

IL CONTRATTO NAZIONALE DEI LAVORATORI DOMESTICI

Rinnovato il 01 Ottobre 2020

SIMONE BELLEZZA
SAF ACLI- Gestione Lavoro Domestico



ACLI
MILANESI
aclimilano.it



www.safaccli.com



INTRODUZIONE

Non più colf e badanti, ma “**assistenti familiari**”, inquadrati in diversi livelli a seconda delle mansioni.
Più **agevolazioni** per chi ha necessità di assumere una seconda badante per le persone non autosufficienti e **aumenti salariali** per coloro che se ne prendono cura.
Sono solo alcune delle principali novità introdotte dal nuovo Contratto Collettivo Nazionale del settore domestico, firmato esattamente un anno fa.

L’intesa sui circa **860mila lavoratori regolari** del comparto è stata raggiunta tra le associazioni dei datori di lavoro e le organizzazioni sindacali dei lavoratori.
Lavoratori che arrivano a 2 milioni se si considerano le stime sul sommerso.

Le **parti sociali firmatarie** hanno dichiarato che il nuovo CCNL “interviene in una fase molto particolare per il mondo intero, vessato **in prima istanza dalla pandemia** e successivamente dai risvolti che questa ha comportato **sotto il profilo socio-economico, finanziario e**, più in generale, del benessere delle persone”.



Il CCNL – Fascia di mercato

- > occupa la quota maggiore di donne, come settore (più dell'88%);
- > occupa la quota maggiore di stranieri, come settore (più del 73%);
- > occupa la quota maggiore di addetti a lavori di cura, come settore (più del 45% sono badanti);
- > occupa la quota maggiore di migranti europei, come settore (più del 44% sono cittadini Ue);
- > occupa la quota maggiore di lavoratori subordinati in Italia (oltre 2,1 milioni, circa il 10%);
- > coinvolge oltre 2,5 milioni di famiglie datori di lavoro domestico;
- > interessa 4,5 milioni di famiglie, tra datori e lavoratrici, oltre 9,5 milioni di cittadini in Italia.

La categoria è al centro dei fenomeni che costituiscono le chiavi di volta del mercato del lavoro e del diritto sociale nel prossimo futuro e punti fondamentali degli interventi chiesti all'Italia dalla Commissione Europea.

- > aumento dell'occupazione femminile
- > sostegno all'invecchiamento della popolazione;
- > inclusione dei migranti;
- > libera circolazione dei cittadini nell'Unione europea;
- > contrasto al lavoro irregolare;
- > sostegno alla natalità.



Il CCNL – Il contesto di riferimento

Boom di assunzioni durante il Lockdown ma ancora 1 milione in nero.

Le famiglie spendono 15,1 miliardi annui, facendo risparmiare allo Stato 10,9 miliardi di Welfare.

Nell'anno 2020 i lavoratori domestici **contribuenti all'Inps sono stati 920.722**, con un incremento rispetto al 2019 pari a **+7,5% (+64.529 lavoratori)**, che ha consentito a questa categoria di tornare ai livelli occupazionali precedenti il 2015 e interrompere un trend costantemente decrescente iniziato nel 2013.

Due gli elementi che hanno maggiormente influenzato tale incremento:

- 1) il **Lockdown** seguito alla prima ondata di diffusione del Covid-19 che ha reso necessario instaurare rapporti di lavoro regolari per consentire al lavoratore di spostarsi liberamente per motivi di lavoro;
- 2) l'**emersione di rapporti di lavoro irregolari** contenuta nel D.L. n.34 del 19/05/2020 (decreto "Rilancio") che ha interessato prevalentemente i lavoratori stranieri e i cui effetti probabilmente si estenderanno anche al 2021.



Il CCNL – Le principali novità

Denominazione univoca di **"assistenti familiari"** superando la consolidata distinzione tra colf, badanti e baby-sitter.

L'inserimento in un unico livello **BS** delle **baby-sitter**.

Nuovo valore di Cas.sa. Colf da **0,03 cent a 0,06 cent** (da gennaio 2021)

Regolamentazione sui rapporti di lavoro a tempo determinato e sulle prestazioni di attesa e di assistenza notturna.

Indennità aggiuntive a chi: **Assiste bambini fino al 6° anno** di età più di una persona **non autosufficiente**. E' in possesso del certificato di qualità.



L'estensione del **periodo di prova** a **30 giorni** per lavoratori **conviventi e DS**

Nuova figura dell'**assistente familiare educatore formato**

Maggior n° di ore dedicate alla **formazione: 40 ore annue** elevate a **64** per percorsi formativi riconosciuti da EbinColf

Riconoscimento del **congedo per donne vittime di violenza** e alle linee guida per ridurre i rischi nell'ambiente di lavoro

Il lavoratore, durante il tentativo di conciliazione, deve essere assistito da un rappresentante di una delle organizzazioni sindacali firmatarie.

Il valore delle indennità:

H			I	
INDENNITA' BS (34-3°co.)			INDENNITA' CS-DS (34-4°co.)	
Valori mensili	Valori mensili TAB. B	Valori orari	Valori mensili	Valori orari
119,09	83,44	0,72		
			102,88	0,60
			102,88	0,60

Indennità per certificato qualità UNI 11766:2019: € 8,23/h o €10,29/mese

Incremento dei lavoratori domestici Italiani:

Nel periodo 2011-2020, l'INPS certifica un aumento complessivo da 310 mila a 438 mila (+41%).

Da un'anticipazione del Rapporto 2021 sull'andamento dei rapporti di lavoro domestico emerge che, se le donne straniere rappresentano la componente più numerosa (67,5%), negli ultimi anni sono cresciute sensibilmente le donne italiane (triplicate, da 36 mila a 106 mila) e oggi rappresentano il 24,3% del totale.

Serie storica BADANTI per genere e nazionalità

	2011	2020	Distrib. % 2020	Differenza 2011-20
Donne STRA	253.005	295.631	67,5%	+42.626
Donne ITA	35.768	106.148	24,3%	+70.380
Uomini STRA	18.458	23.101	5,3%	+4.643
Uomini ITA	2.973	12.783	2,9%	+9.810
Totale	310.204	437.663	100,0%	+127.459

Distribuzione dei lavoratori domestici in Italia:

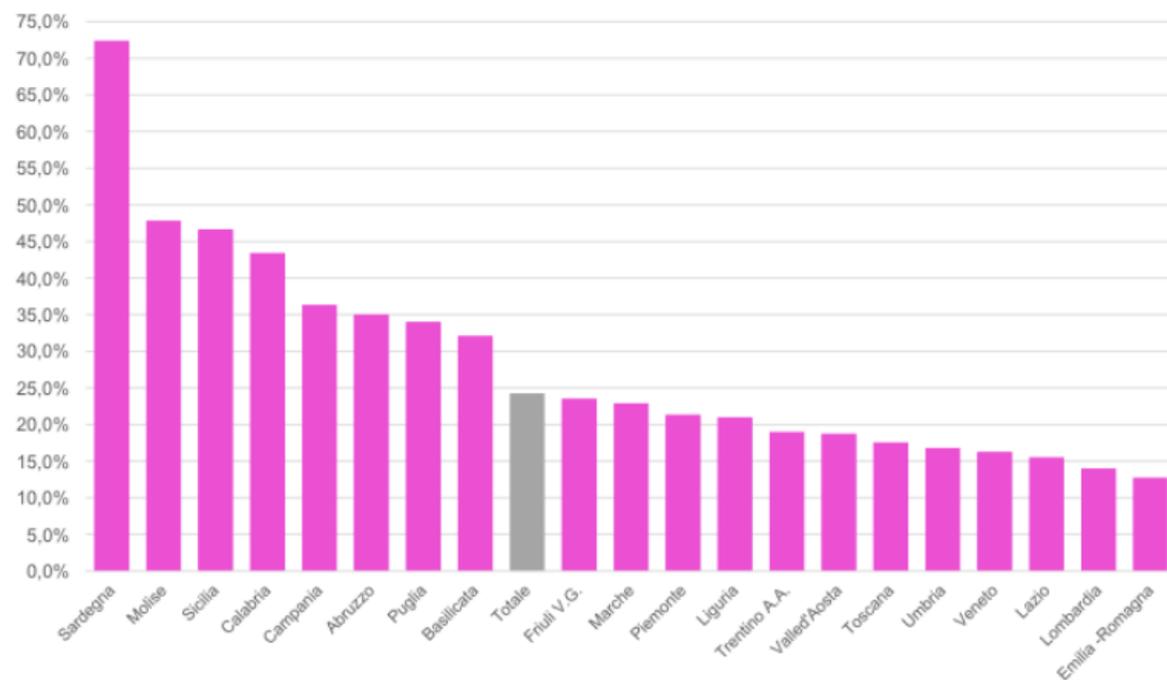
L'analisi per Regione evidenzia una forte eterogeneità sul territorio nazionale:

in otto Regioni (tutte del Sud e Isole) le donne italiane rappresentano più del 30% del totale "badanti", raggiungono addirittura il 72,4% in Sardegna.

Alla base di questa situazione possono esserci diversi fattori: innanzitutto al Sud vi è una minore presenza straniera, per cui l'offerta di manodopera per quel tipo di mansione è ricoperta maggiormente dagli autoctoni.

Inoltre, vi sono evidentemente meno opportunità di lavoro per le donne italiane, per cui il lavoro domestico diventa uno sbocco preferenziale. Infine, evidentemente giocano un ruolo anche la struttura demografica e l'organizzazione familiare.

Incidenza % donne italiane su totale BADANTI per regione (2020)



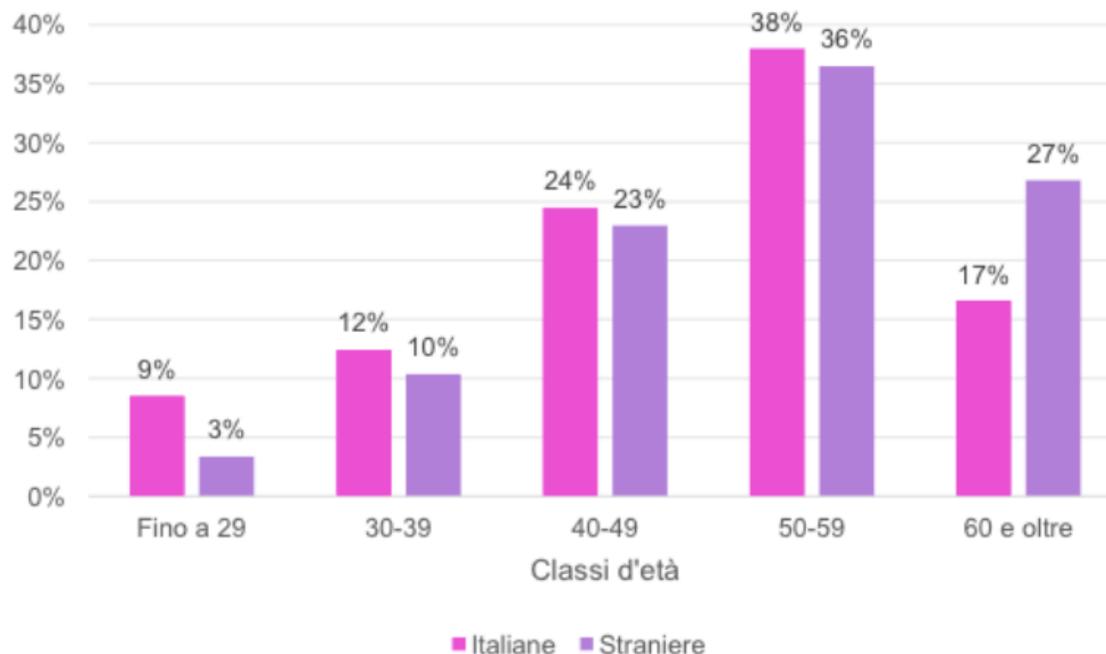
Il CCNL - L'osservatorio

Numero di lavoratori domestici per classi di età:

Per quanto riguarda la **classe d'età**, le italiane risultano mediamente più giovani (48,7 anni, rispetto ai 51,8 delle straniere). In particolare, **tra le straniere, il 27% ha più di 60 anni, mentre tra le italiane questa quota scende al 17%.**

Le badanti con meno di 30 anni, invece, rappresentano il 9% tra le italiane e solo il 3% tra le straniere

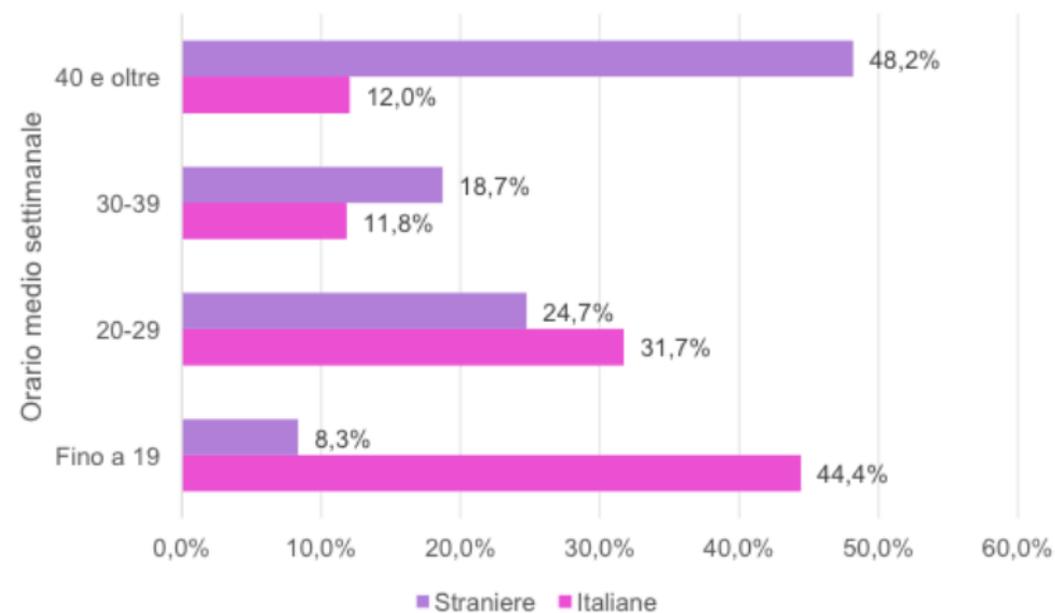
Distribuzione % delle badanti donne per nazionalità e CLASSE D'ETA' (2020)



Distribuzione % delle badanti donne per nazionalità e ORARIO MEDIO SETTIMANALE:

Ancora più ampio è il divario tra badanti italiane e straniere relativamente all'orario medio settimanale: le italiane lavorano mediamente 22,7 ore settimanali, contro le 38,3 ore delle straniere. In particolare, tra le straniere il 48,2% lavora più di 40 ore settimanali, mentre tra le italiane si scende al 12,0%. Al contrario, tra le italiane il 44,4% lavora meno di 20 ore settimanali, contro l'8,3% delle straniere.

Distribuzione % delle badanti donne per nazionalità e ORARIO MEDIO SETTIMANALE (2020)



Il CCNL – Le 5 azioni ancora da intraprendere

Queste le 5 azioni che le Parti Sociali sottopongono all'attenzione dei Ministeri, tenuto conto che la famiglia, nel suo complesso ruolo "datoriale" privo di una finalità lucrativa, affronta tutte le spese con i propri risparmi familiari:

- riconoscimento ai lavoratori domestici di un trattamento economico di malattia a carico dell'Inps compatibile con quello riservato alla generalità dei lavoratori dipendenti;
- riconoscimento alle lavoratrici domestiche madri e ai lavoratori domestici padri di trattamenti normativi ed economici di maternità e genitorialità comparabili con quelli riconosciuti alla generalità delle lavoratrici madri e dei lavoratori padri, tenuto conto delle particolari condizioni esistenti nell'ambito delle famiglie;
- riconoscimento ai datori di lavoro della deducibilità dal reddito di tutte le retribuzioni corrisposte ai lavoratori domestici e dei relativi contributi obbligatori alla condizione dell'applicazione della contrattazione collettiva nazionale sul rapporto di lavoro domestico sottoscritta dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative nella categoria;
- dopo la regolarizzazione in corso di circa 190 mila lavoratori domestici avvenuta col Decreto Legge 19 maggio 2020, n.34, approvazione della c.d. legge «Ero Straniero» (Atti Camera n.13) e intanto, nonostante l'inidoneità dell'istituto a dare piena risposta alle esigenze delle famiglie e dei lavoratori, immediato ripristino dei «decreti flussi» annuali, con la previsione di adeguate quote riservate al settore domestico;
- istituzione di un assegno universale per la non autosufficienza e detraibilità fiscale dei contributi versati per i lavoratori addetti all'assistenza personale di soggetti non autosufficienti, infanti, disabili ed anziani, alla condizione dell'applicazione della contrattazione collettiva nazionale sul rapporto di lavoro domestico sottoscritta dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative nella categoria.

Il CCNL – Riflessioni finali

Senza un intervento deciso e complessivo su tutti questi punti, da adottare congiuntamente per la realizzazione di una revisione equilibrata ed equa del lavoro di cura alla famiglia, non si sostiene un settore vitale per il welfare familiare. Senza la promozione del lavoro domestico dignitoso anche il pacchetto di misure a sostegno delle famiglie, congegnato dal «Family act» sottoposto all'esame del Parlamento, rischia di vanificare il contrasto della denatalità, la conciliazione della vita familiare con il lavoro, la cura domiciliare degli anziani e dei disabili, che devono costituire gli obiettivi di una politica familiare inserita in un quadro di politica sociale che abbia a fondamento il lavoro.

Grazie per l'attenzione